

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NEL 2005
E AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2006**1. La Congiuntura Internazionale**

Il quadro internazionale 2005-06 risulta nel complesso favorevole, sostanzialmente in linea con lo scenario elaborato nella RPP presentata a settembre.

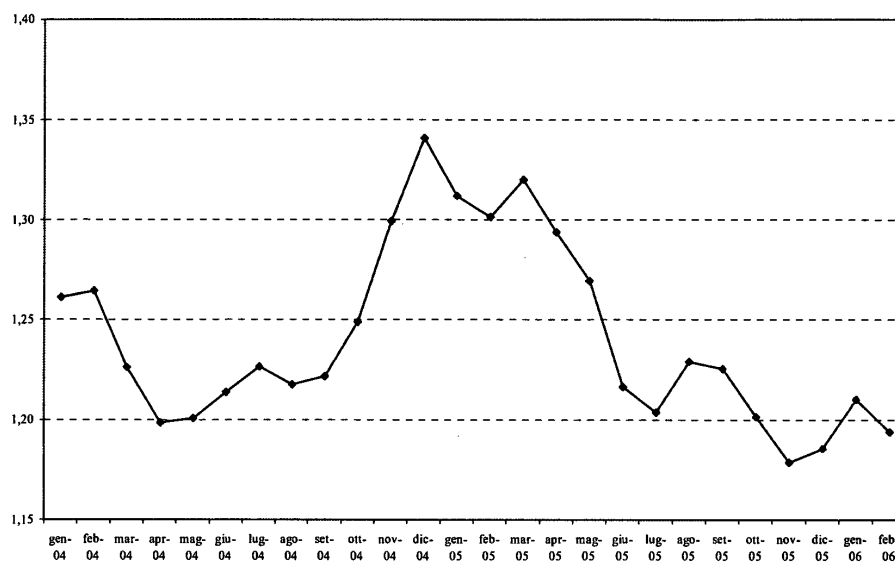
Nel 2005 il PIL mondiale è aumentato del 4,7 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2004, nonostante il forte aumento dei prezzi dei prodotti energetici.

In particolare, il prezzo del petrolio ha registrato un consistente rialzo, passando dai 37,8 dollari al barile nel 2004 ai 54,7 nel 2005, con massimi d'anno vicini ai 70 dollari tra fine agosto e inizio settembre. Queste tensioni sono state in parte attenuate dalla decelerazione dei prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti.

Il lieve rallentamento della crescita mondiale è principalmente ascrivibile agli Stati Uniti e all'area dell'euro. Il PIL americano è passato da un incremento del 4,2 per cento nel 2004 ad uno del 3,5 per cento nello scorso anno, mentre l'economia europea dal 2 all'1,4 per cento. Contestualmente, l'Asia continua a mostrare una espansione sostenuta: la Cina mantiene un tasso di sviluppo prossimo al 10 per cento ed il Giappone prosegue e consolida la fase positiva, registrando un aumento del PIL pari al 2,7 per cento.

La decelerazione del PIL mondiale si è riflessa sull'andamento del commercio, cresciuto del 7,5 per cento a fronte del 10,3 del 2004.

Il divario di crescita tra Stati Uniti e area euro ha favorito il rafforzamento del dollaro, sostenuto anche dall'aumento del differenziale dei tassi d'interesse tra le due aree indotto dalla politica monetaria della *Federal Reserve*. In conseguenza, l'euro è passato dal valore massimo di 1,32, registrato nel marzo 2005, all'1,18 di dicembre.

Figura 1.1 – TASSO DI CAMBIO BILATERALE EURO-DOLLARO

Fonte: dati BCE

Le prospettive per l'anno in corso rimangono complessivamente positive. Secondo le stime dei principali Organismi Internazionali, il PIL mondiale dovrebbe crescere del 4,8 per cento, come nel 2005. Il commercio è stimato in accelerazione dal 7,5 per cento del 2005 al 9,1 per cento.

Tavola 1.1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

	2004	2005	2006
PIL			
paesi industrializzati	3,3	2,8	3,0
Stati Uniti	4,2	3,5	3,5
Giappone	2,7	2,7	3,0
UEM (12 paesi)	2,0	1,4	2,1
Mondo	5,1	4,7	4,8
Commercio mondiale	10,3	7,5	9,1

Fonte: elaborazioni su previsioni OCSE

Pur in presenza di segnali di aumento dell'offerta mondiale provenienti dai mercati petroliferi (l'offerta mondiale è aumentata nei primi mesi dell'anno, mentre la crescita attesa della domanda è rivista al ribasso), le quotazioni del petrolio si mantengono su livelli storicamente elevati. Tenuto conto di queste tendenze, in linea con le stime dei principali Organismi Internazionali, il prezzo medio del greggio è previsto collocarsi a 68 dollari al barile, in forte aumento rispetto al 2005.

Per i prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti le stime prevalenti segnalano, viceversa, un ulteriore rallentamento nel 2006.

Su questo scenario di graduale stabilizzazione pesano però alcuni rischi di natura geopolitica, connessi alle tensioni nell'area medio orientale. Un eventuale aumento della conflittualità potrebbe avere ripercussioni sulla fiducia degli operatori e sui corsi del petrolio. Il recente rialzo ne è una riprova e potrebbe mettere a rischio questo scenario di base.

Negli Stati Uniti, il buon andamento dell'economia nei primi mesi di quest'anno ha confermato che la frenata dell'attività nell'ultimo trimestre del 2005 era temporanea. E' migliorato il clima di fiducia delle famiglie ed è cresciuta l'occupazione. Per l'anno in corso si stima un incremento del PIL del 3,5 per cento.

La *Federal Reserve*, preoccupata per i rischi di spinte inflazionistiche (in marzo l'inflazione al consumo è salita al 3,4 per cento), ha portato il tasso obiettivo sui *federal funds* al 5 per cento in maggio da un minimo dell'1 per cento due anni fa.

Per quanto riguarda il Giappone, dopo il netto rafforzamento nell'ultimo trimestre del 2005, la ripresa sembra essere su basi sempre più solide. In un contesto in cui la capacità produttiva inutilizzata è in riduzione, le condizioni sul mercato del lavoro sono in miglioramento e il deprezzamento dello yen deve ancora esplicitare pienamente i propri effetti sul livello dei prezzi interni, la crescita del PIL è stimata dalle Organizzazioni Internazionali al 3,0 per cento.

A fronte di tali tendenze, lo scorso 9 marzo, la Banca del Giappone ha annunciato una inversione nella direzione della politica monetaria: dalla politica espansiva degli ultimi cinque anni passerà, gradualmente, ad una politica meno accomodante che inizialmente comporterà una consistente riduzione della offerta di base monetaria e con ogni probabilità porterà successivamente ad un graduale aumento dei tassi di interesse.

Anche nell'area euro la ripresa si rafforza: si stima, in linea con le previsioni internazionali, una crescita del PIL del 2,1 per cento, sostenuta da condizioni finanziarie

favorevoli e dal miglioramento del mercato del lavoro. Il quadro congiunturale delineato dai più recenti indicatori qualitativi è infatti positivo. Il recupero del clima di fiducia, che inizialmente aveva interessato soprattutto le imprese industriali, sta gradualmente diffondendosi anche alle famiglie. Soprattutto in Germania tali indicatori hanno mostrato una sensibile ripresa.

In presenza del consolidarsi della crescita economica e per contrastare i rischi di inflazione dovuti in parte ai rincari petroliferi, la BCE ha aumentato il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento nel novembre 2005 dopo due anni e mezzo di tassi stabili al 2,0 per cento e lo ha successivamente portato al 2,50 per cento in marzo.

Nel 2006, in media, l'euro dovrebbe apprezzarsi lievemente rispetto al 2005 nei confronti del dollaro statunitense.

2. L'Economia italiana nel 2005

Nel 2005, la crescita dell'economia italiana è risultata nulla, sostanzialmente in linea con quanto stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre e confermato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità. Nell'anno precedente il PIL era aumentato dell'1,1 per cento¹.

Le uniche componenti che hanno contribuito positivamente alla variazione del PIL sono state i consumi pubblici e le scorte (rispettivamente, 0,2 e 0,1 punti percentuali).

Dal lato della domanda, i consumi delle famiglie hanno registrato un andamento sostanzialmente piatto (0,1 per cento), in forte rallentamento rispetto al 2004.

Gli investimenti fissi lordi nel complesso hanno segnato una contrazione di 0,6 punti percentuali, dovuta alla riduzione della componente in macchinari e attrezzature. Le costruzioni, invece, hanno registrato un incremento pari allo 0,5 per cento, accentuando il rallentamento manifestato nell'arco dell'ultimo triennio.

PRINCIPALI INNOVAZIONI ED EFFETTI DELLA REVISIONE 2005 DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL PIL

I dati di contabilità nazionale sono sottoposti a revisioni ordinarie annuali e, ogni cinque anni, a revisioni straordinarie. Queste ultime riguardano l'utilizzo di nuove fonti disponibili e cambiamenti metodologici per la stima delle serie.

A seguito delle decisioni prese in ambito comunitario, l'ISTAT ha pubblicato a dicembre 2005 i primi risultati della revisione straordinaria e generale dei conti nazionali e il 1° marzo del 2006 ha diffuso le nuove serie storiche dal 1970 al 2005 che recepiscono gli effetti sia delle revisioni ordinarie che di quelle straordinarie.

Queste ultime principalmente hanno riguardato il trattamento contabile dei servizi di intermediazione monetaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'adozione degli indici a catena per le serie in volume.

Gli Effetti delle Revisioni

1) Effetti sul PIL a Prezzi correnti

L'applicazione della nuova metodologia di calcolo delle SIFIM determina una rivalutazione del PIL a prezzi correnti rispetto alla serie precedente. Tale rivalutazione

¹ I dati di consuntivo diffusi dall'ISTAT il 1° Marzo incorporano, oltre alle revisioni dovute al normale processo di consolidamento delle fonti disponibili, la revisione generale di contabilità nazionale effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie. Il confronto con le stime per il 2005 contenute nella RPP deve essere, quindi, valutato con una certa cautela.

oscilla dall'1,7 per cento del 1998 e 1999, al 2,1 per cento del 2000, al 2,8 per cento del 2004.

La tavola seguente mostra il confronto tra i tassi di crescita del PIL a prezzi correnti prima e dopo la revisione.

PIL A PREZZI CORRENTI

(nuova e vecchia serie a confronto)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
PIL nuova serie	6,0	4,5	4,1	3,3	5,7	4,8	3,7	3,1	4,0
PIL vecchia serie	6,4	4,5	4,6	3,3	5,3	4,5	3,5	3,2	3,9

2) Effetti sul PIL reale

Il concatenamento delle serie in volume, se da un lato permette un'analisi più rappresentativa della realtà economica, dall'altro, comporta la perdita della proprietà dell'additività tra le componenti del PIL, con conseguenti difficoltà di interpretazione.

La tavola seguente mostra il confronto tra i tassi di crescita del PIL reale prima e dopo la revisione.

PIL REALE

(nuova e vecchia serie a confronto)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
PIL reale nuova serie	0,7	1,9	1,4	1,9	3,6	1,8	0,3	0,0	1,1
PIL reale vecchia serie	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2

Con riguardo al settore estero, il volume delle esportazioni ha segnato una crescita dello 0,3 per cento, in netta decelerazione rispetto al 3 per cento registrato nel 2004. In corrispondenza di tale andamento, i prezzi hanno manifestato una dinamica in accelerazione, passando dal 4,2 al 5,7 per cento, a riprova di un orientamento delle imprese volto al recupero dei margini di profitto piuttosto che delle quote di mercato.

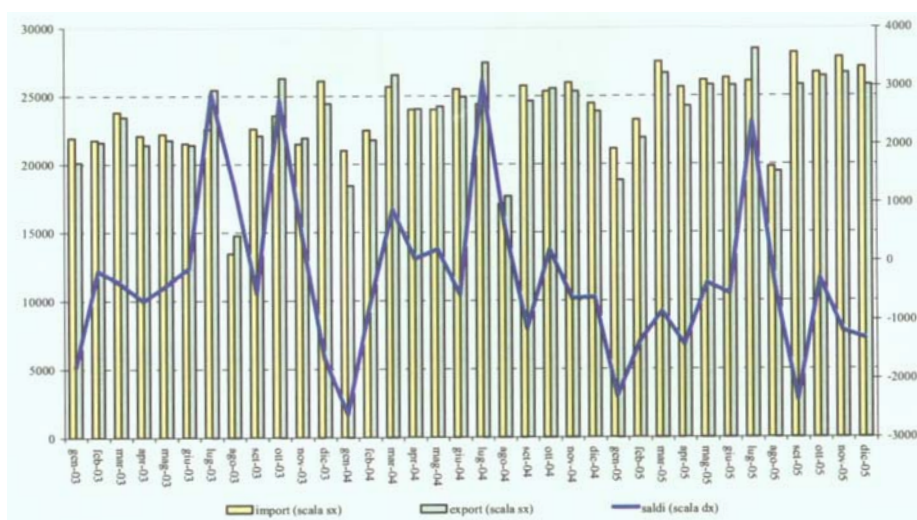
Il ristagno della domanda interna e l'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi importati (la crescita del deflatore delle importazioni è quasi raddoppiata, passando dal 4,2 del 2004 al 7,7 per cento) hanno esplicato i loro effetti sulle importazioni in volume che sono aumentate in misura modesta (1,4 per cento contro il 2,5 del 2004).

A fronte di tali andamenti, il saldo relativo all'interscambio di beni e servizi di contabilità nazionale si è deteriorato, passando da un valore positivo di circa lo 0,7 per cento del PIL ad un valore lievemente negativo, pari allo 0,1 per cento del PIL.

Anche con riferimento ai dati dell'interscambio cif-fob, la bilancia commerciale ha registrato un forte peggioramento; il deficit è passato da 1,2 miliardi di euro del 2004 a 10,4 miliardi di euro del 2005.

L'aumento del disavanzo, tuttavia, è spiegato interamente dal peggioramento del *deficit* energetico (pari a 38,6 miliardi di euro nel 2005), che riflette il rialzo del prezzo dei prodotti energetici. Al netto di tale componente, infatti, il saldo commerciale dell'Italia risulterebbe in lieve miglioramento.

Figura 2.1 – BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA
(valori in milioni di euro)



Misurando l'interscambio delle merci in termini fob-fob, nel 2005 l'avanzo, dopo essersi progressivamente ridotto nell'arco dell'ultimo decennio, risulta sostanzialmente nullo (da circa 8 miliardi nel 2004 a 0,3 miliardi).

A fronte di questi andamenti, l'avanzo delle merci non è più in grado di compensare come in passato il *deficit* delle "partite invisibili", determinando così l'ampliamento del *deficit* di conto corrente della bilancia dei pagamenti (da 12,7 miliardi a 21,2 miliardi, pari all'1,5 per cento del PIL).

Da un punto di vista settoriale, analizzando il valore aggiunto in volume, si registra nel 2005 una ulteriore flessione dell'industria in senso stretto, pari a 2,3 per cento, che riflette l'andamento dell'indice della produzione industriale. Il terziario ha mantenuto lo stesso ritmo di crescita del 2004, poco al di sotto dell'1 per cento.

Per quanto riguarda l'occupazione, la nuova serie delle unità *standard* di lavoro pubblicata dall'ISTAT risulta più coerente con la dinamica del prodotto. Nel 2005 le ULA sono diminuite dello 0,4 per cento, riflettendo l'andamento sfavorevole del ciclo economico.

Con riferimento agli andamenti settoriali, l'agricoltura è risultata in calo dell'8 per cento, l'industria in senso stretto dell'1,6 per cento; le costruzioni e i servizi hanno registrato invece una crescita, rispettivamente del 2,3 e dello 0,3 per cento.

Tuttavia, l'occupazione, misurata in termini di persone occupate secondo la Rilevazione Continua sulle forze di lavoro, è aumentata in media d'anno dello 0,7 per cento. L'andamento divergente delle due misure, che nel 2005 è risultato molto più ampio che in passato, dipende in larga parte dagli effetti della regolarizzazione degli immigrati.

Tavola 2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

IL MERCATO DEL LAVORO					
	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro	Tasso di disoccup.	Tasso di occup.
	<i>(in migliaia di unità)</i>				
2001	21.604	2.164	23.769	9,1	55,1
2002	21.913	2.062	23.975	8,6	55,9
2003	22.241	2.048	24.289	8,4	57,5
2004	22.404	1.960	24.365	8,0	57,4
2005	22.563	1.889	24.452	7,7	57,5
	<i>(in migliaia di unità)</i>				
2004-I	22.065	2.099	24.164	8,7	56,8
2004-II	22.438	1.923	24.361	7,9	57,5
2004-III	22.485	1.800	24.286	7,4	57,7
2004-IV	22.630	2.019	24.648	8,2	57,8
2005-I	22.373	2.011	24.383	8,2	57,1
2005-II	22.651	1.837	24.488	7,5	57,7
2005-III	22.542	1.726	24.268	7,1	57,4
2005-IV	22.685	1.980	24.666	8,0	57,8
	<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>				
2005-I	1,4	-0,2	0,9		
2005-II	1,0	-11,8	0,5		
2005-III	0,3	-6,7	-0,1		
2005-IV	0,2	17,7	0,1		

Fonte: ISTAT – Rilevazione continua delle Forze di Lavoro.

La dinamica complessiva dell'occupazione cela un andamento profondamente diverso a seconda delle condizioni lavorative. L'occupazione dipendente è cresciuta del 2,6 per cento rispetto al 2004, mentre quella autonoma è diminuita (-4,1 per cento), per la prima volta da oltre un decennio. Come conseguenza di questi andamenti, l'incidenza

dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto il 73,3 per cento, circa 1,5 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno.

Con riguardo alla tipologia contrattuale, l'occupazione "atipica" ha manifestato una forte ripresa rispetto al 2004. Gli occupati dipendenti a tempo determinato sono aumentati del 6,2 per cento, quelli a carattere permanente del 2,1 per cento. Gli occupati dipendenti *part-time*, sia a tempo determinato che indeterminato, sono aumentati del 7,2 per cento, con una maggiore accentuazione per la componente femminile.

Tavola 2.2 – OCCUPAZIONE ATIPICA

	OCCUPAZIONE ATIPICA				
	OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE		OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO		
	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	incidenza sul tot. Occ.dip
2004	2.841	12,7	1.909	8,5	11,8
2005	2.897	12,8	1.956	8,7	11,8
2004-I	2.854	12,9	1.714	7,8	10,8
2004-II	2.843	12,7	1.919	8,6	11,9
2004-III	2.760	12,3	2.039	9,1	12,6
2004-IV	2.908	12,8	1.963	8,7	12,0
2005-I	2.927	13,1	1.901	8,5	11,7
2005-II	2.896	12,8	2.048	9,0	12,4
2005-III	2.784	12,4	2.034	9,0	12,3
2005-IV	2.980	13,1	2.121	9,4	12,7
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
2005	1,9		2,5		
2005-I	2,6		10,9		
2005-II	1,8		6,7		
2005-III	0,9		-0,2		
2005-IV	2,5		8,1		

Fonte: ISTAT – Rilevazione continua delle Forze di Lavoro.

In controtendenza rispetto agli andamenti storici, l'incremento dell'occupazione ha interessato in misura maggiore la componente maschile (0,9 per cento) rispetto a quella femminile (0,5 per cento).

A livello territoriale, l'occupazione è cresciuta al nord (1,2 per cento) e al centro (0,8 per cento) e ha continuato a diminuire nel sud (-0,3 per cento) per effetto della contrazione della domanda di lavoro femminile (-1,9 per cento) (si veda il capitolo 4).

Per quanto concerne l'offerta di lavoro, si osserva un aumento dello 0,4 per cento. Il risultato è la sintesi di un calo della forza di lavoro femminile – per la prima volta dopo un decennio – e di un lieve incremento di quella maschile (rispettivamente -0,1

punti percentuali contro 0,6); tali andamenti manifestano la presenza di un “effetto di scoraggiamento” che è più rilevante nella componente femminile.

Alla maggiore crescita della domanda di lavoro rispetto all’offerta ha corrisposto una diminuzione delle persone in cerca di occupazione (3,7 punti percentuali rispetto al 2004). A fronte di tali andamenti, il tasso di disoccupazione si è ridotto, attestandosi in media d’anno al 7,7 per cento.

Il tasso di occupazione è aumentato lievemente (passando dal 57,4 al 57,6 per cento); quello maschile si è collocato al 69,7 per cento, mentre quello femminile è al 45,3 per cento.

Nel contesto sopra descritto del mercato del lavoro, le retribuzioni lorde pro capite, in termini di contabilità nazionale, sono aumentate del 3,1 per cento (3,3 per cento nel 2004), con una accelerazione della dinamica nei servizi pubblici (per effetto del rinnovo di una parte dei contratti della P.A.) e nell’agricoltura; negli altri settori si è registrato, viceversa, un rallentamento rispetto al 2004.

Dal lato dei prezzi, l’inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in decelerazione rispetto al 2004 (2,1 per cento contro 2,9 per cento) in virtù di una riduzione dei margini, unitamente ad un andamento del CLUP in linea con quello del 2004 (2,4 per cento). Il costo del lavoro per unità di prodotto ha beneficiato del lieve rallentamento della dinamica retributiva e della riduzione dell’incidenza dei contributi sociali. Viceversa, il recupero della produttività è stato modesto, in assenza di crescita del PIL. Il deflatore dei consumi, per effetto del forte incremento dei prezzi all’import, è cresciuto più di quello del PIL (2,3 per cento).

L’inflazione, misurata dall’indice dell’intera collettività nazionale (NIC), nonostante le forti tensioni dei prezzi del greggio, ha registrato la crescita più bassa dal 2000 (1,9 per cento). Il comparto degli energetici ha registrato un aumento vicino al 9 per cento, da ritenere comunque contenuto in virtù dei meccanismi di indicizzazione vigenti nel sistema italiano per le tariffe di elettricità e gas. Al netto di tale componente, l’inflazione media nel 2005, rilevata dall’indice NIC, risulta dell’1,5 per cento. L’indice delle famiglie di operai ed impiegati (FOI, al netto dei tabacchi) è risultato sostanzialmente in linea con l’inflazione programmata, crescendo dell’1,7 per cento.

I prezzi “controllati” (che includono i servizi pubblici, medicinali e tabacchi) hanno risentito del forte aumento della componente energetica. Le tariffe regolate dalle Autorità di settore, che comprendono anche energia elettrica e gas, sono risultate le più

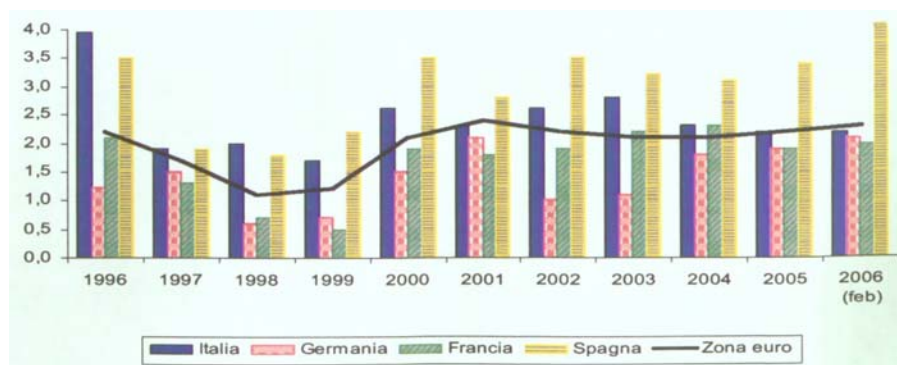
dinamiche, mentre le tariffe di competenza del Governo hanno offerto un contributo disinflazionistico.

Tavola 2.3 – I PREZZI CONTROLLATI E LIBERALIZZATI NEL PANIERE INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	Variazioni percentuali medie					
TOTALE TARIFFE (AL NETTO DEI TABACCHI)	3,2	3,2	0,1	0,9	0,9	1,5
<i>di cui:</i>						
Tariffe di competenza Governo	1,7	3,8	1,1	-2,1	0,8	-1,9
Tariffe di competenza Autorità	5,4	3,5	-3,5	2,2	-1,4	4,2
Tariffe di competenza Enti locali	2,7	2,2	3,0	3,5	3,8	3,1
Tabacchi	1,1	2,7	1,8	8,3	9,9	8,9
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	5,6	3,3	2,5	3,3	3,4	4,0
<i>di cui:</i>						
Benzina verde	12,9	-2,0	-1,0	1,4	6,3	9,3
Gasolio riscaldamento	16,1	-2,4	-0,2	2,9	6,1	16,6
GPL in bombole	10,7	9,6	4,4	6,8	3,5	4,0
GPL auto	13,0	0,6	-4,4	4,5	-1,3	5,3
Gasolio auto	17,3	-1,9	-1,6	2,8	6,3	18,1
Assicurazione R.C.	9,7	10,7	11,6	5,0	0,9	1,7
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO (compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9

Misurati dall'indice armonizzato, i prezzi al consumo sono aumentati del 2,2 per cento, in linea con il valore registrato nell'area dell'euro. La componente di fondo dell'inflazione, invece, ha evidenziato un differenziale positivo (0,5 punti percentuali).

Figura 2.2 – PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI (variazioni percentuali)



Per quanto riguarda la finanza pubblica, il conto della P.A. pubbliche si è chiuso con un indebitamento netto di 57,9 miliardi, pari al 4,1 per cento del PIL, inferiore di due decimi di punto all'obiettivo fissato nella RPP di settembre e confermato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità.

Il consuntivo del 2005 sconta l'impatto delle innovazioni metodologiche introdotte in conformità con i regolamenti europei, che hanno comportato una revisione dell'indebitamento netto nel quadriennio 2001-2004 (cfr Riquadro)².

PRINCIPALI INNOVAZIONI ED EFFETTI DELLA REVISIONE 2005 DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FINANZA PUBBLICA

Con la notifica ISTAT del 1° marzo scorso sono state diffuse le stime dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per il 2005 unitamente alla revisione dei dati per gli anni 2001-2004.

I nuovi conti incorporano, come già riportato nel Riquadro precedente, importanti innovazioni definitorie e metodologiche, con particolare riferimento, per gli aspetti di finanza pubblica, al nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria direttamente misurati (SIFIM).

Sull'indebitamento netto le revisioni hanno comportato un peggioramento di 0,2 punti percentuali di PIL nel 2002, 2003 e 2004, dovuto al prevalere dell'effetto della revisione dell'indebitamento, e un miglioramento di 0,1 punti nel 2001 dovuto al prevalere dell'effetto di revisione del PIL. Il nuovo calcolo degli interessi passivi ha portato ad un saldo primario in rapporto al PIL più basso, con un minimo di 0,2 punti percentuali nel 2001 fino ad un massimo di 0,5 punti percentuali di PIL nel 2004.

Revisioni delle stime dei risultati di finanza pubblica delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2001-2004												
Stime 2006 rispetto stime 2005												
Aggregati (in % di PIL)	2001			2002			2003			2004		
	Stime 2006 (a)	Stime 2005 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2006 (a)	Stime 2005 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2006 (a)	Stime 2005 (b)	Revisioni (a) - (b)	Stime 2006 (a)	Stime 2005 (b)	Revisioni (a) - (b)
Indebitamento netto	-3,1	-3,2	0,1	-2,9	-2,7	-0,2	-3,4	-3,2	-0,2	-3,4	-3,2	-0,2
Saldo primario	3,2	3,4	-0,2	2,7	3	-0,3	1,7	2,1	-0,4	1,3	1,8	-0,5

L'avanzo primario è stato nel 2005 pari allo 0,5 per cento del PIL, dopo l'1,3 per cento dello scorso anno. Il costo per il servizio del debito è diminuito di un decimo di punto di PIL, dal 4,7 al 4,6 per cento, a seguito dei maggiori introiti derivanti dalle operazioni di swap.

² Le revisioni, molte delle quali con effetto compensativo, hanno interessato, dal lato della spesa, principalmente i consumi finali per effetto di una nuova stima degli ammortamenti e di un aumento dei consumi intermedi, attualmente comprensivi delle SIFIM in precedenza contabilizzate nella voce interessi e di alcune spese per la difesa, già classificate negli investimenti. Dal lato delle entrate le revisioni hanno comportato un aumento delle imposte dirette, registrate al lordo delle imposte pagate allo Stato dalle altre amministrazioni, sia pure totalmente compensato nelle uscite, ovvero delle imposte indirette delle Province per la riclassificazione del tributo per la tutela dell'ambiente.